



RASSEGNA STAMPA

17 novembre 2010

Confindustria Catania

BOCCIATO DALLA COMMISSIONE ATTIVITÀ PRODUTTIVE MA APPROVATO DALLA COMMISSIONE BILANCIO Regione, oggi all'esame dell'Aula il Dpef della discordia

SAVONA (G. MISTO)

«Nel parere positivo verranno comunque evidenziate le criticità emerse in fase d'esame»

D'ASERO (PDL)

«Questo Documento di programmazione è carente sotto tutti i punti di vista»

della commissione Bilancio, Riccardo Savona (misto), «nel parere positivo che sarà trasmesso in Aula, verranno comunque evidenziate le criticità emerse in commissione, anche con riferimento all'evoluzione della riforma della contabilità pubblica nazionale ed ai criteri più stringenti previsti in sede europea, al fine di poter approvare un ordine del giorno conclusivo che sia necessaria premessa alla discussione dei documenti finanziari e di bilancio».

Molto critico il vice presidente della stessa commissione Bilancio, Nino D'Asero (Pdl): «Questo Dpef si è dimostrato carente sotto tutti i punti di vista. La Commissione Bilancio, oggi ha evidenziato le stesse criticità dello scorso anno, quando, in seduta congiunta con la Corte dei Conti, notava una mancanza di accordo tra la vecchia e la nuova pro-

grammazione. Poteva essere l'occasione per affrontare le problematiche che affliggono la Sicilia (lavoro, formazione e aiuti alle imprese). Invece, nonostante l'Ars abbia approvato importanti leggi di sviluppo, di fatto ancora oggi le stesse non vengono applicate, causando una mancata opportunità di sostegno al Pil». Sui fondi europei denuncia che «il governo non spende: nel 2009 si registra una mancata spesa di 360 milioni di euro; nel 2010, su 872 milioni di euro ne sono stati spesi solo il 7,2%. I fondi Fas sono oggetto di una operazione di mistificazione, e anziché essere considerati fondi integrativi».

Secondo il suo presidente, Salvo Caputo (Pdl), la commissione Attività Produttive ha bocciato il Dpef predisposto dall'assessore Armao «non per motivi esclusivamente politici, ma perché dalla

lettura del documento di programmazione non sono state rinvenute quelle scelte di rilancio della economia e di salvaguardia dei livelli occupazionali necessarie per fronteggiare la gravissima crisi economica e finanziaria che ha investito la Regione, né quei necessari provvedimenti, per frenare la crisi del comparto agricolo e industriale siciliano».

Moderatamente positivo il commento di Livio Marrocco (Fli): «La commissione Bilancio dell'Ars ha approvato il documento di Programmazione economica e finanziaria. È un primo passo per una finanziaria di rigore che deve tenere conto, però, delle difficoltà degli Enti locali. Cercheremo di ridurre al minimo i tagli assicurando i servizi di cui i cittadini hanno bisogno».

I tagli per gli enti locali previsti in finanziaria ammontano a 400 milioni.

Approvato in commissione Bilancio nonostante lo stop alle Attività produttive. Da oggi l'esame in aula

Dall'Ars primo via libera al Dpef ma è scontro sui fondi per lo sviluppo

MASSIMO LORELLO

BOCCIATO in commissione Attività produttive, promosso con riserva in commissione Bilancio, rimandato a questo pomeriggio dall'assemblea di Sala d'Ercole, il Documento di programmazione economica e finanziaria della giunta Lombardo infiamma il dibattito a Palazzo dei Normanni tra accuse di illegittimità dall'opposizione e dichiarazioni soddisfatte da parte dell'assessore all'Economia Gaetano Armao. Il documento mette nero su bianco un disavanzo tra entrate e uscite nel 2010 pari a 2,1 miliardi di euro che, in assenza di interventi correttivi, resterebbe tale anche nel 2011.

«L'approvazione da parte della commissione Bilancio segna una tappa significativa verso la manovra di risanamento intrapresa con la predisposizione del ddl sulla finanziaria e sul bilancio 2011», afferma Armao secondo cui il documento «è caratterizzato da una chiara impronta federalista». Priorità assoluta del governo, sottolinea l'assessore, «è il riallineamento dei conti regionali e l'approntamento di risorse in favore dello sviluppo necessario al rilancio dell'economia siciliana».

Ma è proprio lo sviluppo che, a sentire l'opposizione, verrebbe meno con l'approvazione del Dpef: «Un documento incompleto, semplicemente descrittivo e privo di connotazioni di programmazione economica e finanziaria, totalmente inadeguato ad affrontare le gravissime emergenze socio occupazionali e di sviluppo siciliane», attacca Sal-

necessary per fronteggiare la gravissima crisi economica e finanziaria che ha investito la Regione».

Al Dpef è andata meglio in commissione Bilancio dove è ar-

rivata un'approvazione seppure con riserva. «Nel parere positivo trasmesso all'aula — afferma il presidente della commissione, Riccardo Savona — vengono comunque evidenziate le criticità

emerse in commissione, anche con riferimento all'evoluzione della riforma della contabilità pubblica nazionale e ai criteri più stringenti previsti in sede europea. E questo al fine di poter ap-

**Soddisfatto Armao
L'opposizione
«Documento privo
di programmazione
economica»**

provare un ordine del giorno conclusivo in aula, che sia necessaria premessa alla discussione dei documenti finanziari e di bilancio».

In aula il documento è arrivato poche ore dopo ma c'è rimasto pochissimo. L'Assemblea ha infatti deciso di rinviare la seduta a questo pomeriggio alle 16. Ieri, nella breve seduta di Sala d'Ercole, il presidente di turno Camillo Oddo ha comunicato tra l'altro che la scadenza per le commissioni per esaminare i documenti di bilancio è fissata per sabato 27 novembre e non per martedì 7 dicembre. Il documento di programmazione, osserva il capogruppo di Futuro e libertà Livio Marrocco, «è un primo passo per una Finanziaria di rigore che deve tenere conto, però, delle difficoltà degli enti locali. In ogni modo cercheremo di ridurre al minimo i tagli». Ma il capogruppo di Forza del Sud, Cateno De Luca, attacca: «Il Dpef è incompleto, illegittimo, illegale. Ed è carente per il tema delle partecipate che continuano ad accumulare debiti».

vino Caputo (Pdl), presidente della commissione Attività produttive. «Non sono state rinvenute — aggiunge — quelle scelte di rilancio dell'economia e di salvaguardia dei livelli occupazionali

OK DALLA SECONDA COMMISSIONE E BOCCIATURA DA PARTE DELLA TERZA

Dpief oggi all'esame dell'Ars

Per Armao si tratta del primo passo verso il risanamento dei conti delle Regione. Ma non mancano le polemiche allo strumento di programmazione. Per D'Asero ci sono le stesse criticità emerse lo scorso anno. Fds promette battaglia in Aula

DI ANTONIO GIORDANO

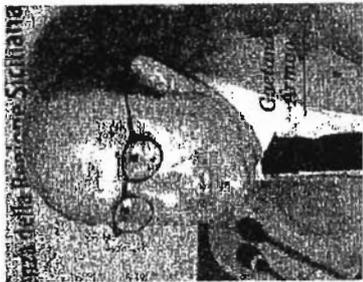
Via libera dalla commissione bilancio al Dpief della Regione siciliana che oggi approderà in Aula, dopo lo slittamento di ieri. Il documento è passato con l'appoggio dei deputati di Fli, Mpa e Pd. Lo stesso documento, però, è stato bocciato in commissione attività produttive, presieduta da Salvino Caputo (Pdl). Ma il documento presentato dal governo ha già acceso la discussione tra le forze politiche all'Assemblea. E se l'assessore all'economia Gaetano Armao ha parlato di un «Dpief che per la prima volta ha una impronta federalista», e che l'approvazione in commissione rappresenta il primo passo «verso la manovra di risanamento intrapresa con la predisposizione del ddl sulla finanziaria e sul bilancio 2011», non mancano le critiche al documento. A partire dal vicepresidente della commis-

sione, Nino D'Asero che parla di «occasione mancata». «La commissione bilancio, ha evidenziato le stesse criticità dello scorso anno, quando, in seduta congiunta con la Corte dei Conti, notava una mancanza di raccordo tra la vecchia e la nuova programmazione», ha spiegato l'opponente del Pdl, «poteva essere l'occasione per affrontare le problematiche che affliggono la Sicilia (lavoro, formazione e aiuti alle imprese). Invece, nonostante l'Assemblea regionale abbia approvato importanti leggi di sviluppo, di fatto ancora oggi le stesse non vengono applicate, causando una mancata opportunità di sostegno al pil». «Verranno comunque evidenziate le criticità emerse in commissione, anche con riferimento all'evoluzione della riforma della contabilità

pubblica nazionale ed ai criteri più stringenti previsti in sede europea», ha aggiunto invece il presidente della commissione, Riccardo Savona, «al fine di poter approvare un ordine del giorno conclusivo in Aula, che sia necessaria alla discussione dei documenti finanziari e di bilancio».

Il documento, invece, è stato bocciato in commissione attività produttive. «Dalla lettura del documento di programmazione non sono state rinvenute quelle scelte di rilancio della economia e di salvaguardia dei livelli occupazionali necessarie per fronteggiare la gravissima crisi che ha investito la Regione», ha spiegato Caputo, presidente della commissione, «né quei necessari provvedimenti per frenare

la crisi del comparto agricolo e industriale siciliano». Oggi il Dpief inizia la sua strada in aula. Il relatore di maggioranza sarà il presidente della commissione bilancio, Savona. Per l'opposizione, invece, l'incarico sarà affidato al capogruppo di Fds, Cateno Lucia che già promette battaglia. «Evidenzierò tutte le anomalie macroscopiche che l'aspirante vice presidente del governo regionale, l'assessore Gaetano Armao, continua a nascondere assumendo abusivamente sempre più un ruolo politico che gli elettori siciliani non gli hanno mai conferito», ha scritto in una nota il deputato della provincia di Messina, «il Dpief è incompleto, illegittimo, illegale, ossia carente della situazione finanziaria del mondo delle partecipate che continuano ad accumulare debiti senza che il governo abbia previsto appropriate politiche di razionalizzazione, accorpamento e risanamento economico finanziario».



GAETANO ARMAO



REGIONE. Pdl e Pid in pressing per il voto anticipato, il Pd chiede al presidente di chiarire. Il Dpef zoppica all'Ars: oggi il voto

L'opposizione «assedio» Lombardo Il governatore: avanti fino al 2013

Oggi in Aula, sul Dpef, è atteso il primo vero test di tenuta della nuova maggioranza formata da Mpa, Udc di Casini, Api di Rutelli, finiani e Pd.

Giacinto Pipitone

PALERMO

«Pd, Pid e Fds mettono sotto assedio Lombardo e pronosticano un voto anticipato alla Regione. Ma il governatore assicura che la legislatura si chiuderà regolarmente nel 2013. È il giorno in cui i partiti scoprono le carte, e anche il Pd conferma il sostegno chiedendo all'inquilino di Palazzo d'Orleans di fornire all'opinione pubblica la propria versione sulle indiscrezioni che trapelano dalla Procura di Catania che descrivono incontri con i boss.

In questo scenario il governo tenta di portare avanti la manovra economica anche se il Dpef fiero ha faticato a superare i primi esami (bocciato in mattinata in commissione Attività Produttive e promosso nel pomeriggio al Bilancio). Ma l'aula non ha votato, se ne riparerà oggi: sarà il primo



Il presidente della Regione, Raffaele Lombardo

vero test di tenuta della nuova maggioranza formata da Mpa, Udc di Casini, Api di Rutelli, finiani e Pd.

Il coordinatore Giuseppe Castiglione ha riunito ieri a Catania i vertici del partito e in serata ha

parlato di «una Finanziaria che porterà i Comuni al dissesto». A Palermo i nuovi vertici provinciali, Salvino Caputo e Francesco Scoma in testa, nel giorno della presentazione hanno detto che «se si voterà per le Politiche in pri-

mavera, allora anche alla Regione è probabile che si voti entro l'autunno». Per Caputo a quel punto «Lombardo si candiderà alle Politiche». Ipotesi che l'Mpa non esclude ma solo nell'ottica di far da traino alle liste autonome. I vertici del Pd hanno anche ammesso che in caso di voto per le Politiche il sindaco di Palermo, Diego Cammarata, si dimetterebbe per andare a Roma: si voterebbe quindi anche per il Comune.

Lombardo ha invece escluso ipotesi di dimissioni. «Procederemo facendo chiarezza e sgombrando il campo dai mille attacchi». Il tema è quello dell'inchiesta di Catania da cui continuano a emergere incontri con esponenti di Cosa nostra che secondo alcuni rapporti potrebbero celare uno scambio di voti. E sullo stesso tema ieri è intervenuto Antonio Cracolici, capogruppo del Pd: «Va detto che fino a ora nessun atto penalmente rilevante è stato addebitato dalla magistratura a Lombardo». Il sostegno del gruppo parlamentare del Pd non è dunque in discussione ma Cra-

colici ammette che «è chiaro che Lombardo dovrà spiegare all'opinione pubblica la situazione. C'è da dire che chi ha incontrato e quando e dove».

In casa Pd si teme molto l'ondata d'urto che il Pdl berlusconiano potrebbe scatenare alla vigilia di un voto per le Politiche per riprendere il controllo della maggioranza in Sicilia, regione fondamentale negli equilibri per l'assegnazione soprattutto del premio di maggioranza al Senato. E in quest'ottica vengono lette una serie di manifestazioni che a partire da sabato a Palermo avranno per tema il «No Lombardo Day»: l'ultima è prevista per il 12 dicembre.

In posizione di attesa è anche Futuro e Libertà. I finiani non negheranno il sostegno a Lombardo ma c'è una clausola nel patto con l'Mpa: «Oggi è difficile prendere una posizione - spiega il capogruppo Livio Marrocco - visto che lo scontro è per lo più politico. Non c'è neanche un avviso di garanzia. Altra cosa sarebbe se la situazione dal punto di vista giudiziario si aggravasse».



Aree industriali. Il centro direzionale del Consorzio Asi di Palermo che si trova a Brancaccio

Sicilia. Il disegno di legge che istituisce l'agenzia unica regionale all'esame delle commissioni

Passi avanti per la riforma Asi

Il parlamento isolano dovrebbe approvare la proposta entro la fine dell'anno

PALERMO

Salvo Butera

Comincia a vedere la linea del traguardo la riforma dei consorzi per le aree di sviluppo industriale in Sicilia. Un passo spedito che potrebbe portare all'approvazione definitiva del disegno di legge forse anche entro questo mese. «È una riforma rivoluzionaria e strutturale - afferma Marco Venturi, assessore regionale alle Attività produttive che l'ha promossa - fondamentale per cercare di dare alla Sicilia un'organizzazione più moderna e al passo coi tempi del siste-

ma che governa e gestisce il tessuto produttivo della nostra Isola».

Il ddl, dopo l'approvazione da parte della giunta regionale, sta facendo un percorso a tappe nelle varie commissioni dell'Assemblea regionale siciliana (Attività produttive, Bilancio e Comitato per la qualità della legislazione); secondo alcune previsioni la proposta potrebbe essere approvata entro la fine dell'anno. Quando questo iter sarà concluso approderà all'ufficio di presidenza dell'Ars per la calendarizzazione nei lavori d'aula e il pronunciamento de-

finitivo del parlamento. Il testo gode di un'ampia condivisione politica, e nella sua elaborazione è stato discusso con le organizzazioni di categoria e i sindacati.

La riforma si basa su tre principi cardine: risparmio, efficienza e sviluppo del tessuto produttivo siciliano. «Il ddl prevede, tra le altre cose - spiega Venturi - la soppressione dei consorzi Asi e la conseguente istituzione dell'Istituto regionale per lo sviluppo delle Attività produttive (Irsap). L'Istituto sarà il risultato dell'accorpamento tra più uffici periferici. Un organismo

snello, rapido ed efficiente per dare risposte in tempi certi, comportando anche un notevole risparmio intermini di costi. Tutto ciò si otterrà attraverso la soppressione di organi di amministrazione (consigli generali e consigli direttivi), la diminuzione dei direttori generali (dagli 11 attuali a 1) per un risparmio stimato complessivo per le casse regionali, con una riforma a regime tra costi diretti e indiretti, di circa 4 milioni l'anno. Costi pagati dai cittadini e dalle imprese anche con la mancata efficienza di queste strutture che non davano alcuna risposta al territorio». In tut-

to saranno cancellati 800 posti di sottogoverno.

Per Venturi «così i consorzi Asi erano ormai diventati anacronistici. I consorzi dei consorzi erano composti da docenti scolastici da guardie penitenciarie che utilizzavano la carica per avere un trasferimento vicino casa». Così tra gli 11 consorzi (sono uno per ogni provincia, più quelli di Gela e Calatragone) ci si trova di fronte a paradossi come nel caso di Enna che associa 40 imprese (ma soltanto 16 già attive, le altre sono in fase di start up) e ha, invece, un consiglio con ben 78 membri. I consorzi di Palermo

IN SINTESI

I consorzi
a Sopra 2000 componenti dei consorzi Asi della Sicilia e alcuni di questi sono con iplamente estranei al sistema delle imprese: irregolari e eguarole carcerarie

I debiti
dei consorzi hanno, attualmente debiti per 18 milioni e cause per un ammontare di 30 milioni

e Catania hanno rispettivamente 180 componenti, 80 quello di Agrigento. L'efficienza sarà garantita dagli uffici periferici che ne prenderanno il posto: non avranno consigli generali né direttivi, ma solo personale regionale tecnico e amministrativo. Questi uffici, spiega Venturi, «si occuperanno di redazione dei piani regolatori industriali, concessioni edilizie per le industrie e convocazione degli sportelli unici delle attività produttive». Capito a parte merita la questione dei debiti: «Quando la legge sarà operativa - afferma Venturi - verranno nominati commissari liquidatori e si valuteranno i debiti dei consorzi. Di sicuro le Asi hanno debiti conosciuti per 18 milioni. Inoltre, ci sono cause pendenti per altri 80 milioni. Dovremo occuparci di questo problema, per il quale abbiamo iniziato a cercare delle soluzioni».



L'INTERVISTA CRACOLICI: IL DECRETO VA RIVISTO

«IL FEDERALISMO PENALIZZA IL SUD»

Filippo Pace

PALERMO

«Ignora la specialità della Sicilia e sfavorisce il Sud»: parole di Antonello Cracolici, capogruppo del Pd all'Ars, che così commenta il decreto sul federalismo fiscale varato nei giorni scorsi dal Consiglio dei ministri. «La Regione chieda l'immediata apertura del tavolo bilaterale di trattativa con lo Stato», aggiunge l'esponente del Pd che sentiamo dopo aver intervistato Enrico La Loggia del Pdl.

●●● **L'impatto sulla Sicilia?**

«Sul federalismo fiscale il Consiglio dei ministri ha dettato linee guida che ignorano la Specialità della Sicilia e la conferenza Stato-Regioni ha sollevato 15 rinvii. Mi chiedo dove fossero i ministri siciliani Alfano e Prestigiacomo quando è stato affrontato il tema, così come se sia possibile vendere le ragioni della Sicilia in nome del proprio tornaconto o della cieca fedeltà al Cavaliere. Poi vedo che mentre si discute di leggi e decreti, il federalismo qualcuno prova già ad applicarlo».

●●● **Cioè?**

«La vicenda di Trenitalia ha anticipato i tempi: mentre si discute del Ponte sullo Stretto, ci tagliano i treni. Dopo 24 ore hanno fatto marcia indietro, ma questo è un campanello d'allarme. C'è un 'federalismo di fatto', che non aspetta la legge».

●●● **Quali correttivi?**

«Bisogna stabilire come saranno compensati i minori trasferimenti alla Sicilia. Poi c'è il Fondo perequativo, che non può servire a elargire "mance una tantum", ma deve garantire diritti come istruzione, salute e formazione in tutta Italia. Anche per le infrastrutture: bisogna ridurre il gap fra Nord e Sud».

●●● **La strategia della Regione?**

«Dobbiamo chiedere l'apertura del tavolo bilaterale di trattativa con lo Stato. E dobbiamo fare in fretta perché il federalismo diseguale che ha in mente il governo potrà avere effetti già dal 2011: due miliardi di euro che lo Stato gira ai Comuni siciliani rischiano di saltare. Le diseguaglianze non riguardano solo il rapporto fra Nord e Sud. Prendete la nuova tassa sulla seconda casa che dovrebbe scattare dal 2014: favorirà molti Comuni costieri dove c'è maggiore concentrazione di seconde



**Bisogna stabilire
come compensare i
minori trasferimenti
alla Sicilia**

abitazioni».

●●● **E l'ineleggibilità per gli amministratori degli enti locali responsabili di dissesto finanziario?**

«Può essere uno strumento valido, ma da valutare con molta attenzione. Il federalismo è anche una sfida alla responsabilità delle classi dirigenti, per correggere sprechi ed errori fatti nel passato al Sud e in Sicilia».

●●● **Le Regioni potranno aumentare l'Irpef ...**

«Questo meccanismo, che riguarderà le Regioni a statuto ordinario, rischia di creare una fiscalità di vantaggio per le aree più virtuose. Chi sta bene starà meglio, e chi sta male starà peggio. Sono contrario ad un sistema di tassazione differenziata, se non per l'introduzione di tasse di scopo». (FIPA)

Contributo totale 2007/2013 (a)	di cui FSE	di cui di cui importo Nazionale Pubblico	IMPEGNI (b)	PAGAMENTI (c)	IMPEGNI (b/a)	PAGAMENTI (c/a)
35.916.241.783	17.882.902.254	18.033.339.529	5.908.050.891	2.582.435.195	16,17%	7,19%
7.683.090.756	3.757.523.042	3.925.567.714	1.626.377.658	644.687.272	21,17%	8,39%
43.599.332.539	3.757.523.042	21.958.907.243	7.434.428.549	3.227.122.467	17,05%	7,40%

Le regioni non spendono

Utilizzati appena 3,2 mld di euro a fronte di un contributo totale di 43,6

CLAUDIO NINO BUSACCA

Ammonta a circa 43,6 mld di euro la somma complessiva destinata all'obiettivo Convergenza per il periodo di programmazione 2007/2013. Al 31 agosto scorso, il livello di attuazione complessivo risulta pari al 17,05% per gli impegni e al 7,40% per i pagamenti. Questa la fotografia che la Ragioneria generale dello Stato, con un documento datato ottobre 2010, propone in merito al monitoraggio degli interventi comunitari, programmazione 2007/2013. "Obiettivo Convergenza" che va a sostituire il precedente "Obiettivo 1". A livello regionale, l'obiettivo si propone il rafforzamento della competitività e dell'attrattiva delle Regioni in ritardo economico, promuovendo programmi di sviluppo regionale finanziati dal Fesr, e lo sviluppo dei mercati del lavoro, mediante programmi nazionali o territoriali di livello adeguato finanziati dal Fse. Le Regioni interessate sono Campania, Puglia, Calabria e Sicilia, in cui il Prodotto interno lordo pro capite è inferiore al 75% della media europea, mentre la Basilicata viene inserita a solo titolo provvisorio.

L'ammontare complessivo destinato all'Obiettivo Convergenza è cofinanziato dallo Stato Italiano per circa 22,00 mld di euro, attraverso il Fondo di Rotazione per l'attuazione delle politiche comunitarie di cui alla legge 183/87, dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (Fesr) per 17,8 mld e dal Fondo Sociale Europeo (Fse) per 3,7 mld. In Italia, l'Obiettivo Convergenza viene attuato attraverso: a) 5 Programmi Operativi Regionali e 2 Programmi Operativi Na-

zionali finanziati dal Fondo Sociale Europeo; b) 5 Programmi operativi regionali e 7 Programmi Operativi Nazionali finanziati dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale.

Per gli interventi cofinanziati dal Fesr risulta, al 31 agosto scorso, un livello di attuazione finanziaria pari al 7,19% degli stanziamenti complessivi, corrispondente

a 2,58 mld di euro spesi a fronte di 5,8 mld di impegni pari al 16,17% del contributo totale delle risorse finanziarie ammontanti a 35,9 mld di euro.

I soldi spesi dalle Regioni, nei primi tre anni del periodo di programmazione 2007/2013, sono appena 3,2 mld di euro a fronte di un contributo totale di 43,6 mld di euro, secondo i dati della Ragioneria. L'analisi per intervento, dell'attuazione finanziaria del Fesr, mostra che la regione che ha speso meno di tutti è la Campania con quasi 262 mld di euro, equivalenti al 3,81% a fronte di un contributo totale di 6,86 mld di euro, preceduta dalla Sicilia con una spe-

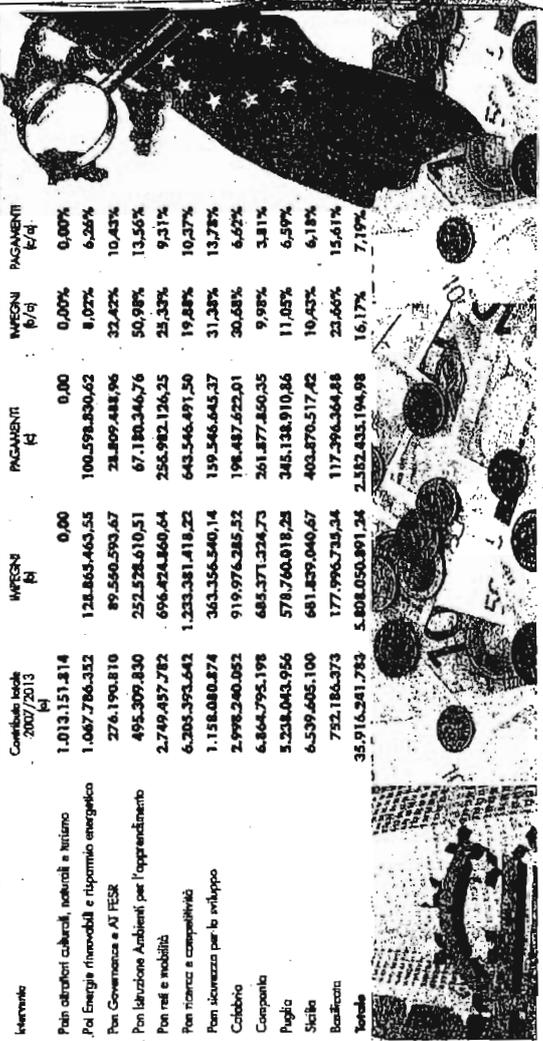
CONTRIBUTO TOTALE FESR - ATTUAZIONE FINANZIARIA PER INTERREGIONALITÀ - AGOSTO 2010

Lettere	Contributo totale 2007/2013 (a)	IMPEGNI (b)	PAGAMENTI (c)	IMPEGNI (b/a)	PAGAMENTI (c/a)
Paes	1.013.151.814	0,00	0,00	0,00%	0,00%
Paes	1.067.786.332	128.865.463,55	100.598.830,62	8,02%	6,26%
Paes	276.190.810	89.550.593,67	28.809.488,96	32,42%	10,43%
Paes	495.309.830	252.528.610,51	67.180.346,76	50,98%	13,56%
Paes	2.749.437.782	696.424.860,64	256.982.126,25	25,33%	9,31%
Paes	6.203.395.642	1.233.381.418,22	643.546.491,50	19,88%	10,37%
Paes	1.158.080.874	363.356.540,14	159.546.643,37	31,38%	13,78%
Paes	2.995.340.082	919.976.285,52	198.487.622,01	30,68%	6,65%
Paes	6.864.795.198	685.371.224,73	261.877.850,35	9,98%	3,81%
Paes	5.235.043.956	578.760.819,29	245.138.910,86	11,05%	6,99%
Paes	6.539.605.100	681.859.040,67	403.870.517,42	10,43%	6,18%
Paes	732.186.373	177.996.735,24	117.396.364,88	23,60%	15,61%
Paes	35.916.241.783	5.808.050.891,34	2.582.435.194,98	16,17%	7,19%

sa di quasi 404 mld di euro, equivalenti al 6,18%, a fronte di un contributo di 6,54 mld di euro; la regione più virtuosa risulta essere la Basilicata con una spesa del 15,61%. Sorprendente è il risultato dello stato di attuazione del Pon Attrattori culturali, naturali e turismo, ancora completamente a zero.

La Ragioneria generale dello Stato, di fronte a questi dati, ha evidenziato come i ritardi sono abbastanza preoccupanti tali da porre in essere ogni iniziativa necessaria a superare le criticità esistenti. Continuando con questo ritmo si rischia che i fondi non

utilizzati ritornino a Bruxelles. Altre indicazioni sono già arrivate dalla Corte dei Conti - delibera n. 4 del 26 luglio 2010 - sezione controllo per gli affari comunitari ed internazionali, la quale ebbe modo di analizzare vent'anni di gestione del Fondo europeo di sviluppo regionale nel Mezzogiorno e concluse la relazione affermando: una storia di occasioni perdute, di impegni non mantenuti, di programazioni velleitarie, di ritardi ricorrenti, di dissipazione di risorse finanziarie italiane ed europee, di perdurante incapacità di imparare dagli errori.



MERCOLEDI 17 NOVEMBRE 2010

L'INTERVENTO

Nell'Isola impegnato solo il 7,2 per cento degli 872 milioni

La Sicilia soffre di una crisi economico-sociale senza precedenti, e Lombardo pensa al ribaltone col suo quarto governo (escludendo il Pdl e annettendo il Pd), tradendo conseguentemente la volontà degli elettori. Fatto grave per la democrazia e per la Sicilia, dove vi è un forte bisogno di rispetto delle regole, di coerenza, di affidabilità, e non di mistificazioni e ambiguità. Come se non bastasse, la precarietà politica propiziata dal Governatore ha provocato l'immobilismo dell'amministrazione regionale e il blocco nei "cassetti" della Regione di 1,7 miliardi di euro di risorse statali già disponibili.

Solo grazie allo slittamento dei termini per la rendicontazione delle spese per i programmi comunitari, concesso recentemente da Bruxelles, la Sicilia ha potuto evitare la perdita di ulteriori 55 milioni di euro di contributi per l'anno 2009. Questo provvedimento, di spostare i termini, ha dilazionato il raggiungimento di parte degli obiettivi di spesa stabiliti dai programmi Ue. Il problema però non è stato risolto, e si riproporrà nuovamente, ed in maniera più gravosa, a partire dal 2013. Ciò però sembra non interessare all'attuale Governatore, che è più intento a salvare il salvabile anziché ragionare in prospettiva, e quindi in termini di programmazione.

Altra questione degna di nota è l'avvio in ritardo della pubblicazione dei bandi europei con slittamento della realizzazione delle opere e della spesa, complici ovviamente le già citate giravolte politiche di Lombardo. Che dire poi della travagliata gestione degli stessi bandi, con modifiche, proroghe, revocche e ripubblicazioni?

Dalla ricognizione relativa alle risorse statali del Fondo Aree Sottoutilizzate 2000-2006, approvata dal Cipe il 30 Luglio scorso, risulta che in Sicilia è stato speso solo il 24% delle risorse disponibili, a fronte di uno stanziamento di oltre

4 miliardi di euro; mentre il 50% degli impegni assunti è legato a progetti con spese inferiori al 10% del finanziamento.

Ed è proprio in relazione al Por, che la situazione è decisamente negativa. Ad oggi infatti non sono stati spesi, in relazione al 2009 ben 360 milioni; mentre per il 2010 è stato impegnato solo il 7,2% (pari a 62 milioni di euro circa) a fronte di 872 milioni di euro. Questo trend ha ovviamente ridotto la credibilità della Regione e mutato il quadro di riferimento nazionale per le politiche regionali di sviluppo.

In questo contesto, mentre il quadro politico resta estremamente ambiguo, anche per la mancata legittimazione elettorale del Lombardo quater, ritengo che abbiamo il dovere in primo luogo di dar vita ad un impegno serio e credibile che sostenga uno sviluppo duraturo dell'isola utilizzando al meglio le risorse extra regionali disponibili. Su queste basi si tratta di costituire un'alleanza politica - stabile, equilibrata e seria - che miri anche a risanare il bilancio della Regione per garantire servizi di qualità ai nostri concittadini.

Con questo spirito, ad esempio, chiederò subito alla Commissione Bilancio dell'Ars di convocare in contraddittorio i dirigenti regionali e i vertici delle grandi Agenzie Nazionali (Anas, Rfi, ecc.) per verificare se effettivamente e per quali motivi queste ritardino la realizzazione delle opere in Sicilia finanziate con il Fas o con i programmi europei.

La gravità della situazione è ormai sotto gli occhi di tutti. Nulla può essere lasciato al caso, o agli alibi di chi non vuole assumersi la responsabilità di guidare una Regione che necessita di sostanziosi interventi e non di ribaltoni al di fuori delle regole di democrazia e di coerenza.

ANTONINO D'ASERO

Vice presidente Commissione Bilancio e Programmazione all'Ars

AMBIENTE. Dopo la Regione anche il ministero dello Sviluppo economico respinge l'istanza presentata dalla Petroceltic

«No alle trivelle nei mari della Sicilia»

L'assessore regionale Sparma: «Confermata la linea della Giunta Lombardo»

LA SICILIA

MERCOLEDÌ 17 NOVEMBRE 2010

PAERMO. Roma si adegua alla decisione della giunta di governo regionale e blocca le trivellazioni nel Mediterraneo. Il ministero dello Sviluppo economico, titolare delle concessioni, ha infatti respinto l'istanza della società Petroceltic Italia srl che aveva fatto richiesta di impiantare le strumentazioni in grado di effettuare la ricerca di idrocarburi nelle acque territoriali siciliane.

Tra i motivi ostativi all'accoglimento dell'istanza, il ministero cita la nota della Regione siciliana nella quale la giunta di Lombardo ha espresso a settembre «la netta contrarietà al rilascio delle autorizzazioni di ricerca di idrocarburi nel mare Mediterraneo e nelle vicinanze dell'Isola».

«In realtà - spiega il neo assessore regionale al Territorio e all'ambiente, Gianmaria Sparma - la giunta si era preoccupata già a luglio di approvare una delibera con la quale prendeva posizione rispetto alla questione. Subito dopo il caso del Messico, si è deciso di correre ai ripari per evitare che nei mari dell'Isola potessero sorgere problemi di ordine ambientale, dannosi per la vocazione turistica della Sicilia e in generale per l'area del Mediterraneo».

«Il rigetto dell'istanza da parte del ministero - prosegue l'assessore - , ponendo tra i motivi ostativi la nota della Regione siciliana, conferma che il governo aveva ben individuato ed evidenziato la problematica legata alle trivellazioni off-shore, approvando una delibera che esprimeva una netta e chiara contrarietà al rilascio dei permessi di ricerca nel territorio siciliano».

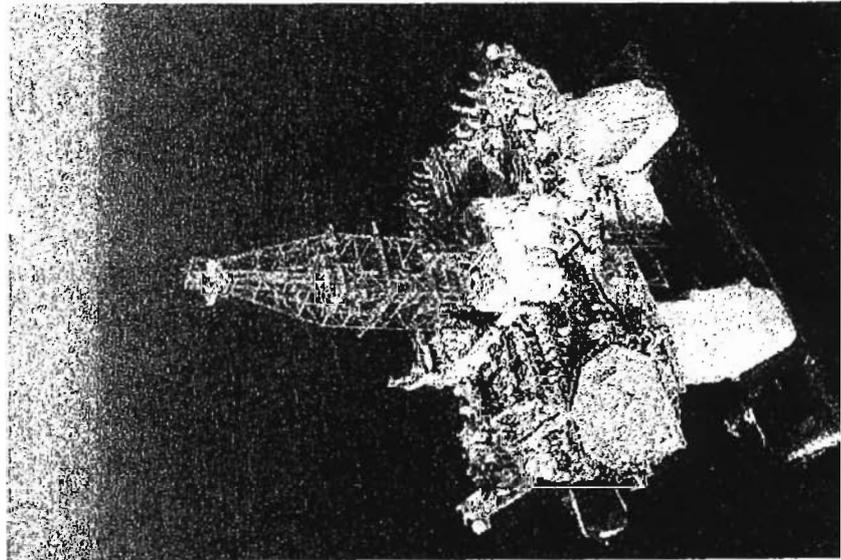
Contro le trivellazioni, nei mesi scorsi, si erano anche levati gli scudi del ministro dell'Ambiente

Stefania Prestigiacomo, oltre alla netta opposizione di molte associazioni ambientaliste tra cui Legambiente e lo stesso Fal. «Condivido la scelta del ministero dello Sviluppo economico di respingere l'istanza per nuove trivellazioni in Sicilia», ha detto ieri in una nota la senatrice del Pdl, Simona Vicari che comunque sottolinea la necessità di salvaguardare gli impianti esistenti. «Ci sono in gioco forze lavoro e un indotto economico non indifferente per la Sicilia - precisa la Vicari - che sarà incrementato dal riordino delle royalties, previsto nel ddl, che io stesso ho presentato a luglio e che è approdato in commissione industria del Senato».

Una vittoria politica per la giunta di Lombardo, nonostante siano ancora molte le società che hanno avviato progetti di ricerca di idrocarburi nel Canale di Sicilia. E' una tegola che arriva dritta all'indirizzo della società di estrazione che mantiene la sede legale a Roma e che ha presentato una serie di progetti che coinvolgevano tutto il Mezzogiorno, compreso il mare antistante le coste pugliesi. Non a caso, un altro parere negativo è arrivato anche dalla giunta pugliese guidata da Nichi Vendola.

Su proposta dell'assessore all'Ecologia, la giunta regionale pugliese ha infatti espresso parere sfavorevole, già lo scorso 2 febbraio, nell'ambito della procedura di valutazione di impatto ambientale, per il progetto di ricerca idrocarburi al largo delle Isole Tremiti proposto sempre dalla Petroceltic spa. Un progetto bocciato perché ritenuto «a poca distanza dal parco nazionale del Gargano e dalla riserva delle Isole Tremiti».

GIUSY CIAVIRELLA





EMERGENZA CRIMINALITÀ

SINDACI, IMPRENDITORI E CITTADINI HANNO SFILATO CONTRO LE COSCHE

Corteo di luci a Partinico: «Solidarietà agli onesti»

● Gli studenti a squarciagola: «Mafia, errore, la scuola non ti vuole»

Adesione trasversale: in strada c'erano attivisti, le associazioni imprenditoriali, i sindacati, ma anche le mamme con il passeggino, le insegnanti e moltissimi ragazzi.

Laura Anello
PARTINICO

*** Pensi a Danilo Dolci ancor prima che sfilò lo striscione della scuola intitolata a lui. Pensi alle sue battaglie per il riscatto dalla mafia, ai suoi appelli per la legalità e i servizi, alla sua speranza nella Sicilia affamata e assetata di mezzo secolo fa. Gli sarebbe piaciuta, forse, questa manifestazione che a Partinico rompe il silenzio, illumina il corso di fiaccole, porta in strada gli attivisti, le associazioni imprenditoriali, i sindacati, ma anche le mamme con il passeggino, le insegnanti e i ragazzi delle scuole. Secondo l'amministrazione comunale mille facce, secondo i vigili urbani di servizio al corteo tremila, sfilano per le strade dopo l'escalation di intimidazioni che ha colpito il paese: l'ultima, il rogo della macchina di un imprenditore, proprio poche ore prima che la manifestazione si muovesse dal monumento ai Caduti per percorrere corso dei Mille, via Crispi, e finire poi davanti al municipio. In testa sfilò lo striscione dei ragazzi di Addiopizzo e di Telejato: "Liberazione in corso". Poi la processione laica dei gonfalonieri del comprensorio: San Giuseppe Jato, Borgetto, Balestrate, Torretta, Castelvetro, Alcamo, Trappeto, Terastini. E poi ancora i sindacati con le fasce tricolore - in testa Salvatore Lo Biundo, il primo cittadino di Partinico - i sindacati, Confcommercio, Confesercenti, Confindustria, Cna, Legacoop Secolo Ventuno, il Centro Pio La Torre, le scuole, l'Osservatorio sviluppo e legalità intito-



Momenti di commozione durante la fiaccolata antimafia di ieri sera a Partinico FOTO PETYX

lato a Giuseppe La Franca, l'avvocato che tredici anni fa pagò con la vita il suo rifiuto a vendere un terreno agli uomini del clan Vitale.

Allora scese in piazza il paese, «e adesso - scandisce dal balcone del municipio il presidente del consiglio comunale Gioacchino Albiolo - siamo di nuovo tutti qui, in corteo, di fronte a una nuova minaccia». Che cosa stia succedendo non lo sa con certezza nessuno. Di certo, dopo gli arresti dei Vitale, sono cambiati gli equilibri mafiosi sul territorio, «e la battaglia è resa più aspra dalla prossima apertura del centro commerciale Policentro - dice Antonino Pollara, dell'Osservatorio intitolato a La Franca - che ha solleticato nuovi appetiti». I commessi dei negozi sono in piedi davanti alle vetrine, i ragazzi delle scuole intonano slogan: «Mafia, errore, la scuo-

la non ti vuole», «Uno, due, tre, quattro, la mafia è un pacco». Ma il clima è composto, quasi religioso. Si affaccia dal balcone il vescovo di Monreale, Salvatore Di Cristina, «per dire grazie a chi ha organizzato questa riuscita manifestazione», per dare «solidarietà agli onesti che sono rappresentati qui». Prima, da lassù, si erano rivolti agli imprenditori i ragazzi di Addiopizzo: «Non siete soli». La piazza è piena, l'odore acre delle fiaccole riempie l'aria, fioccano le dichiarazioni di politici e amministratori. «Il governo nazionale deve mostrare più attenzione e garantire piena tutela nei confronti di chi amministra con coraggio», dice il sindaco di Monreale, Filippo Di Matteo. Il segretario regionale del Pd, Giuseppe Lupo, anche lui alla fiaccolata, parla di «straordinaria partecipazione, ulteriore conferma

della forte reazione della società civile contro la mafia e ogni forma di illegalità».

Toti Costanzo, del circolo di Rifondazione di Partinico, guarda la piazza ma senza entusiasmo: «Non siamo pochi, ma siamo sempre i soliti. Partinico conta trentaduemila abitanti, e non sono qui». Non tutti, sicuramente. Ma in una città abituata al silenzio, dove nessuno denuncia estorsioni, in una provincia in cui la stagione dei lenzuoli, delle catene umane, delle ribellioni è roba da album in bianco e nero, c'è perfino chi al corteo ha gli occhi rossi dalla commozione. «Il fatto nuovo - dice il presidente del Centro Pio La Torre, Vito Lo Monaco - è la trasversalità del movimento di contrasto alla mafia, avvertita come nemica». Oggi la libertà, qui, è partecipazione.



TGS. Intervista al procuratore di Palermo Messineo: «Segnali incoraggianti Ma c'è ancora troppo silenzio»

«La pressione dello Stato e la contrapposizione della società civile sono più forti a Palermo e quindi la mafia si sposta nei comuni della Provincia». Così il procuratore della Repubblica di Palermo, Francesco Messineo in un'intervista rilasciata a Riccardo Lo Verso andata in onda ieri nel corso del notiziario di *Telegiornale di Sicilia*. Secondo il procuratore «la mafia si muove sempre per interessi economici e in questo caso - ha detto - si è spostata verso la provincia perché la pressione e l'azione dello Stato su Palermo è talmente forte che il territorio della città è diventato sgradevole per la mafia». Tuttavia, «mentre a Palermo le associazioni dei commercianti e degli imprenditori hanno reagito con vigore, Partinico oppone un preoccupante silenzio», sottolinea il capo della

procura. E continua: «Oggi all'azione dello Stato si unisce anche una forte reazione della società civile che è molto forte in città mentre il territorio della provincia è molto più ospitale per la mafia che vi coglie tante occasioni e prospettive economiche». Messineo fa riferimento soprattutto al Policentro commerciale di Partinico «che fa particolarmente gola a Cosa Nostra». Nell'intervista il procuratore sostiene che «dopo gli attentati dei giorni scorsi, possiamo dire che a Partinico c'è una lotta tra le cosche per prendere l'egemonia». Il procuratore spiega che «gli attentati sono altamente simbolici: le famiglie mafiose si contrappongono fortemente e qualcuno ha deciso di intraprendere la strada della violenza per essere riconosciuto egemone nella zona».

Il caso

Valeria Grasso, titolare di due palestre. Lo Bello: "Seguiamo la vicenda"

Un'impreditrice a Sicindustria "Denunciai il racket ma sono sola"

HA DENUNCIATO i suoi estor-
tori esotiene di «essere stata ab-
bandonata dalle istituzioni». Ma
Valeria Grasso, 40 anni, che ge-
stisce due palestre a Palermo,
non intende rassegnarsi. E ha
lanciato un appello al presiden-
te di Confindustria Ivan Lo Bello.

«Ha suggerito agli imprendi-
tori siciliani di denunciare — ri-
corda — Tutte parole che lascia-
no il tempo che trovano, perché
poi di fronte ai fatti la granitica
presa di posizione si riduce ad
un'indifferenza che lascia ester-
refatti».

Una delle due palestre di Vale-
ria Grasso si trova nel quartiere
palermitano di San Lorenzo. «I
locali erano del clan Madonia —
racconta — quando furono con-
fiscati pagai il canone di locazio-
ne al curatore del tribunale. Ma
alcuni emissari dei boss si pre-
sentarono dicendo che dovevo
pagare anche a loro i soldi del-
l'affitto. Mi rifiutai e li feci arre-



Valeria Grasso intervistata da "diPalermo.it"

stare, ma ora sono sul lastrico
proprio a causa delle mie de-
nunce».

Negli ultimi anni l'imprendi-
trice ha subito numerosi dan-
neggiamenti: a due auto, alla ca-
sa del padre e alle palestre che
gestisce. Nei locali della palestra

di Mondello, ad esempio, sono
state dipinte delle croci nere e le
sono stati tagliati i cavi della lu-
ce. Valeria Grasso ha lanciato
numerosi appelli a Confindu-
stria, a esponenti di Governo e
persino al Presidente della Re-
pubblica, «ma non ho mai rice-

vuto risposta».

«Io ho denunciato — sottoli-
nea — ma sono stata abbando-
nata da tutti, quindi non accetto
le parole di Lo Bello. Vorrei capi-
re — aggiunge — qual è l'aiuto
che il presidente di Confindu-
stria Sicilia offre ai siciliani, visto
che sono stata del tutto ignorata;
e capire a quale categoria appor-
tengo: ho paura o sono collusa?».

Solidarietà all'imprenditrice
è stata espressa dalla parlamen-
tare europea di Idv, Sonia Alfa-
no.

Anche il presidente di Confin-
dustria Sicilia esprime solidari-
età all'imprenditrice che non è
iscritta all'associazione indu-
striali: «Ho già incontrato la si-
gnora e la incontrerò ancora e
confermo il mio impegno a cer-
care di risolvere una situazione
che è complessa e che per questo
richiede tempi che, mi rendo
conto, possono apparire eterni
per chi si trova in difficoltà».



REGIONE

Armao all'Abi: da Irfis, Ircac e Crias nascerà società di sviluppo

●●● L'assessore regionale all'Economia, Gaetano Armao, ha incontrato ieri il direttivo dell'Associazione bancaria italiana (Abi) della Sicilia per un confronto sulla finanziaria. Sulla concentrazione di Irfis, che la Regione sta acquisendo da Unicredit, di Ircac e Crias, che saranno liquidati, Armao ha assicurato che nascerà «una società finanziaria che possa sostenere le imprese in sinergia e collaborazione con il sistema bancario».

Oltreconfine. Produrrà ammortizzatori Trampolino cinese per lo sviluppo del gruppo Montante

LA STRATEGIA

Investimento da 25 milioni per avviare una newco
Il presidente: «Nessuna delocalizzazione, è una scelta per la competitività»

Giuseppe Oddo

ASTI. Dal nostro inviato

La Cina è vicina per il gruppo Montante, che sta perfezionando un accordo per produrre ammortizzatori per veicoli industriali, auto e treni nella città di Chongqing, quattro milioni di abitanti in un'area metropolitana grande otto volte tanto. L'operazione è stata deliberata dalla Mediter Shock Absorber, la Spa della famiglia Montante, tra le prime tre imprese europee del settore, che con i marchi Msa e Gimon opera ad Asti con due stabilimenti ed è presente con altre due unità a Castel Franco Veneto e Caltanissetta.

«L'insediamento in Cina - dichiara il presidente, Antonello Montante - avverrà tramite una newco di cui saranno soci anche la Simest e un partner filogovernativo locale con cui stiamo negoziando». Il 20 di questo mese l'imprenditore siciliano partirà, al seguito di una delegazione di **Montante**, in missione per Shanghai. E si fermerà nella Repubblica popolare «per definire gli aspetti sostanziali dell'investimento, che sarà compreso tra i 20 e i 25 milioni di euro». Lo stabilimento dovrebbe sorgere nella stessa area industriale di Chongqing dove dal 2005 opera l'Iveco (Fiat), uno dei grandi clienti del gruppo Montante. L'avvio della produzione è previsto entro il giugno 2011.

«Non andiamo in Cina per delocalizzare - precisa Montante - ma per svilupparci, per aggiungere valore alle attività in Italia, per mettere insieme la voglia di fare dei cinesi e l'eccellenza dei nostri componenti. I costi fissi e di trasporto non ci consentono di essere compe-

titivi sui mercati asiatici se non con una presenza industriale diretta in quella parte del mondo. E dalla Cina, dove già forniamo le ferrovie locali, contiamo di vendere in India, Giappone e altri paesi. Faremo un salto di fatturato esponenziale, perché oggi, sul 50% delle richieste che ci arrivano dalle varie parti del mondo, non riusciamo ad essere competitivi per ragioni di costo, e in particolare di costi di logistica, che incidono in misura elevata». L'ammortizzatore è un componente di comfort e di sicurezza del mezzo di trasporto, tecnologicamente avanzato, le cui parti (da un minimo di 60 fino a un massimo di 300) sono realizzate quasi tutte in casa dalla Mediter: prodotte e collaudate con il metodo della qualità totale. «Per questo - dice ancora Montante - manderemo laggiù una nostra squadra di tecnici che formi la forza lavoro all'utilizzo delle macchine e alle problematiche della produzione. La Cina ha bisogno dei materiali e delle specializzazioni che abbiamo in Italia. Oggi il nostro settore è molto penalizzato dalla crisi, che abbiamo affrontato riducendo le produzioni a più basso valore aggiunto e concentrandoci sui componenti più innovativi. Ancora non abbiamo fatto cassa integrazione, ma al prezzo di grandi sacrifici e di un appesantimento finanziario».

Nella produzione di ammortizzatori Montante occupa 300 addetti e realizza quasi 50 milioni di giro d'affari, di cui oltre il 60% all'estero. Francia e Germania sono i mercati di sbocco principali in Europa, mentre al di fuori l'export s'indirizza già oggi in Cina e India. Parallelamente il gruppo è attivo nella produzione di elementi elastici gomma-metallo, anche questi destinati all'industria autoveicolistica. Ma la popolarità del gruppo è soprattutto associata all'impresa di biciclette creata in Sicilia negli anni '30 dal capostipite

della famiglia, Calò Montante. È stato Antonello Montante a rilanciare lo storico marchio del nonno creando una "due ruote" griffata made in Italy: un prodotto che fa ormai tendenza e riscuote successo sia in Italia che all'estero. Dopo la guerra, quando il mercato della bici crolla, i Montante diversificano nella moto. E negli anni '60, con il boom della 500, Gino Montante, padre di Antonello, abbandona il comparto della moto e rileva in Piemonte un'azienda di ammortizzatori che col tempo diventa leader internazionale. Ed è qui che oggi si gioca il futuro dell'impresa di famiglia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL CASO VANADIO

Molti controlli in diversi esercizi commerciali di Bronte, Belpasso, Nicolosi e Mascalucia. «Paghiamo il servizio di un acquedotto che purtroppo non può essere utilizzato»



Da sinistra Il presidente Acoset, Fabio Fatuzzo, Pietro Agen, presidente Confcommercio Sicilia, Giuseppe Cusumano, vicedirettore Confcommercio Catania, il prof. Roberto Fallico e Dario Pistorio, presidente regionale Fipe (Foto Santi Zappalà)

«Sull'acqua vogliamo chiarezza»

Confcommercio attacca l'Acoset. «Deve dirci se è potabile». Replica Fatuzzo: «E' l'Asp che ha emesso le diffide»

La vicenda "vanadio" non è ancora conclusa, anzi la discussione sulla qualità dell'acqua dell'Etna sembra allargarsi, non si capisce bene se in risultati concreti, eccessivi timori, chiacchiere o "questioni politiche", ma sicuramente in diffide, trasformando in utopia l'approccio multidisciplinare alla materia, che era stato auspicato il 5 giugno scorso in un convegno organizzato dal Parco dell'Etna dove, illustrata la ricerca sull'incidenza del tumore tiroideo nelle zone etnee, emerse il problema relativo alla qualità delle acque del nostro vulcano.

Sull'argomento sembrano susseguirsi invece solo atti d'ufficio, tra ordinanze sindacali, deroga regionale e diffide da parte degli ispettori dell'Asp agli esercenti di beni alimentari.

Adesso sulla questione Confcommercio scende in campo girando l'azione legale all'azienda erogatrice del servizio di approvvigionamento idrico. La notizia si è avuta ieri nel corso di una conferenza stampa dove si è parlato di una diffida all'Acoset già inviata il giorno prima. «Vogliamo chiarezza», questa la richiesta del presidente di Confcommercio Sicilia, Pietro Agen, che ha parlato di smarrimento degli esercenti e rischio di cessata attività. Le visite dell'Asp sono state registrate soprattutto a Bronte (58 è il numero emerso da Confcommercio), poi Belpasso, Nicolosi e qualche caso inizia a contario anche Mascalucia. Tutto ancora senza certezze e in attesa dei risultati che dicano quali sono adesso i valori dei minerali presenti nell'acqua delle gallerie Ciapparazzo e che consentano ai sindaci di revocare l'ordinanza. «I nostri imprenditori usufruiscono del servizio di un acquedotto pubblico - continua Agen - e sono diffidati perché utilizzano un'acqua che non corrisponde ai requisiti di legge, ma che pagano regolarmente come se fosse acqua potabile».

Secondo Agen, l'aspetto più grave sarebbe che «le diffide piovono sull'utilizzo di un'acqua che non sembrerebbe pericolosa e che può essere utilizzata invece nelle case. Oggi abbiamo dimostrato con pareri scientifici - ha continuato Agen chiamando in causa il prof. Salvatore Sciacca dell'Istituto di Igiene dell'Università di Catania che ha inviato un documento a sua firma - che l'acqua in questione non è assolutamente pericolosa, anzi alcuni elementi, come il manganese, farebbero bene». Ma sul vanadio, invece, lo stesso Agen conferma che «non si sa né se fa bene, né se fa male».

Contraddizione che non elimina il dubbio e la lecita domanda: «L'acqua è potabile o no?». Per cercare di chiarire la questione in conferenza stampa, alla quale erano presenti anche il vice direttore di Confcommercio Catania Giuseppe Cusumano, il presidente regionale della Fipe, Dario Pistorio e il prof. Roberto Fallico dell'Istituto di Igiene dell'Università di Catania, è intervenuto a sorpresa il presidente dell'Acoset, Fabio Fatuzzo. «Non tutti i paesi sono serviti da noi», ha risposto il presidente Fatuzzo, che sull'azione legale ha precisato: «Non è Acoset che ha emesso le diffide, ma l'Asp. Ho chiesto un incontro con il prefetto. Giovedì sarò all'assessorato regionale alla Sanità per avviare un'azione per rivedere vanadio e manganese. Mi sono già rivolto alla Protezione civile per avere l'abbattimento delle sostanze, anche se si parla di milioni di euro».

SONIA DISTEFANO

Il pozzo di Ciapparazzo a Bronte



L'ESPERTO

«Il tumore alla tiroide? L'acqua non c'entra»

Sciacca: «A Messina meno casi, ma bevono dalla stessa sorgente»

L'atavica "questione vanadio" che riguarda 230mila utenti Acoset, forniti dalle gallerie Ciapparazzo con 680 litri d'acqua al secondo, è stata pubblicamente ripresa dal prof. Salvatore Sciacca, direttore Dipartimento Igiene Facoltà di Medicina Università di Catania, a Belpasso, nel corso di una tavola rotonda volta a promuovere il territorio, le sue risorse e quindi i suoi prodotti, tra cui anche le acque dell'Etna.

Proprio nel suo intervento, Sciacca ha esordito garantendo la qualità delle acque del vulcano.

«Adesso il problema non è il vanadio. Sotto le lenti di ingrandimento è tutta l'acqua dell'Etna che contiene questi metalli pesanti, tra cui il manganese che è un attivatore enzimatico essenziale nell'organismo, e anche il ferro - spiega Sciacca - perché il ferro faccia male ci vogliono concentrazioni di 5 grammi/litro nell'acqua e noi abbiamo al massimo concentrazioni di 600 milligrammi in alcune acque, che, fra l'altro, non vengono nemmeno utilizzate».

Secondo Sciacca «la causa del tumore alla tiroide non è l'acqua, perché a Messina - dove l'incidenza è minore rispetto a Catania - il 90% della popolazione beve acqua dell'Etna. L'acqua di Fiumefreddo». Ma gli studi condotti finora, almeno in Sicilia, non spiegano ancora

quali sono gli agenti cancerogeni e le ricerche non sembrerebbero essere ancora arrivate all'approccio scientifico che presuppone e richiede l'individuazione di rapporti di causa ed effetto.

Tutto, dunque, dalla scorsa estate quando pubblicammo i dati delle altre concentrazioni dei minerali della fonte Ciapparazzo, sembrerebbe invariato. Così dal 1978 - quando il ministero della Sanità ordinò un esame epistemologico e iniziò ad emergere il problema "vanadio" con gli studi condotti dall'Istituto di Igiene e medicina preventiva di Catania, avviati tra il '94 ed il '95 - al 2004 e 2005 quando l'Istituto superiore di Sanità emise l'esame tossicologico sull'acqua etnea, si arriva all'autorizzazione dell'ultima deroga della Regione Sicilia di qualche mese fa, concessa a patto che il dipartimento di Igiene di Catania continui gli studi. Adesso, davanti ai riproporsi del problema e alla ricerca di chiarezza, lo stesso Sciacca dichiara che la ricerca «sta continuando», anche se «purtroppo non ci sono novità». La ricerca consiste ancora nella misura del tumore agli altri apparati. Altri cluster non ce n'è. A me hanno dato il peso di tutta questa vicenda senza incarichi ufficiali. La ricerca prosegue senza nessun finanziamento, ma con i soldi del dipartimento».

S. D.

LINGUAGLOSSA, LAVORI NELLA STAZIONE SCIISTICA DI PIANO PROVENZANA

C'è l'ok per l'impianto «Coccinelle»

Nuovo round nella ricostruzione della stazione turistica di Piano Provenzana. L'assessorato regionale delle Infrastrutture, della Mobilità e dei Trasporti - area 4 - coordinamento uffici della Motorizzazione civile, ha rilasciato l'autorizzazione per la costruzione dell'impianto "Coccinelle". Un provvedimento che mancava alla società "Star" che ne aveva fatto richiesta il 5 agosto 2010, così come emerso in seno alla riunione pubblica tenutasi nel centro etneo l'undici novembre scorso. Ad attivarsi per ottenere il rilascio dell'autorizzazione, la locale amministrazione comunale. E quest'ultima ha pure adottato un atto di indirizzo amministrativo con il quale ha dato mandato al responsabile del servizio patrimonio del Comune di attivare tutte le procedure idonee per giun-

gere, nel minor tempo possibile, all'affidamento dell'impianto "Anfiteatro" per la stagione 2010-2011, «procedendo, qualora ne ricorrano le condizioni, all'affidamento tramite procedura negoziata ai sensi dell'art. 57 del Dlgs 163/06 alla società Star, a condizione che la stessa completi l'impianto "Coccinelle" e la messa in esercizio dello stesso entro il 31.12.2010 per garantire la suddetta stagione invernale».

Con lo stesso atto l'Amministrazione comunale ha pure stabilito che «l'eventuale affidamento per la stagione sciistica invernale 2010-2011 può essere prorogato, su accordo delle parti, per la stagione sciistica 2011-2012 qualora permangano le medesime condizioni e, comunque, sino e non oltre la costruzione dell'impianto Monte Conca». E'

chiaro che il suddetto "atto di indirizzo" dovrà essere condiviso nei termini proposti dalla società "Star Spa". Dovrà pure valutarsi la tempestività o meno dell'iniziativa dell'amministrazione comunale.

L'impianto "Coccinelle", come si ricorderà, completerebbe l'assetto degli impianti di risalita così come definiti dal Piano di ricostruzione in partenza dalla direttrice di Piano Provenzana, ma rimarrebbe il problema del raggiungimento dell'impianto "Anfiteatro", di nuova costruzione e di proprietà del Comune di Linguaglossa, che è ubicato a monte dell'impianto "Monte Conca", fermo quest'ultimo per scadenza della "vita tecnica" e la cui sostituzione con una seggiovia si è arenata per il ritiro del finanziamento.

EGIDIO INCORPORA

Imprese in crisi

Incontro alla Camera di commercio. Preannunciate per il prossimo dicembre clamorose azioni di protesta



Da sinistra Orazio Platania (Upla Claai), Salvatore Bonura (Cna), Antonio Barone (Confartigianato), Sebastiano Molino (Casartigiani)

Inaccessibili i crediti agevolati Artigiani costretti a chiudere

"Se è necessario faremo lo sciopero della fame o ci incateneremo. E non ci fermeremo finché questi signori del governo non torneranno a ragionare". Esattamente tra un mese, il 15 dicembre, gli artigiani di Catania attiveranno la loro protesta: "Prima consegneremo al prefetto le chiavi delle imprese che sono sul punto di chiudere, poi impianteremo un sit-in davanti alla Cris".

Il motivo di tanta esasperazione lo hanno esposto ieri alla Camera di commercio i rappresentanti delle quattro associazioni sindacali etnee che si sono unite nell'occasione, Cna, Casartigiani, Upla Claai e Confartigianato: "I dati parlano chiaro - ha spiegato Salvatore Bonura, segretario della Cna -, nella nostra provincia gli effetti della crisi sono tutt'altro che conclusi e i piccoli imprenditori sono strangolati dalle difficoltà di accesso al credito agevolato; i tempi di attesa si sono allungati a 16 mesi e quando il fondo di rotazione è stato finalmente implementato dalla Regione, dei 10 milioni stanziati ne sono stati messi a disposizione solo 3".

In campo le associazioni di categoria Cna, Casartigiani, Upla Claai e confartigianato

Gli altri 7, come ha ricordato il presidente dell'Upla Claai Orazio Platania, arriveranno a future entrate del governo, "magari quando venderanno Palazzo dei Normanni... Un secondo punto ineludibile è quello dei bandi. Su tremila istanze soltanto 240 sono state esitate; molte aziende hanno fatto investimenti e ora sono indebitate pesantemente con le banche". Quindi c'è la questione dell'illegalità. "Tanti artigiani - ha preso la parola Antonio Barone, presidente di Confartigianato - si sono cancellati dagli albi e continuano a lavorare abusivamente, perché è l'unico modo per sopravvivere. Non essendoci controlli, a fare le spese di tutto questo sono quelli che pagano regolarmente le tasse".

Le associazioni, che in questo mese aspetteranno le risposte della Regione, hanno snocciolato una serie di ulteriori numeri preoccupanti: "Per esempio la riduzione degli occupati del 2,6% nei primi sei mesi del 2010, il raddoppio delle ore di cassa integrazione, il calo del portafoglio ordini e del fatturato delle imprese artigiane rispettivamente del 7,9% e dell'8,2% su base annua. E' anche vero che c'è stato un incremento demografico delle aziende etnee (+0,53% nel terzo trimestre dell'anno), ma la causa va trovata nell'aumento delle aziende create dagli immigrati e nell'apertura di attività da parte dei soggetti che, espulsi dal lavoro dipendente, si sono rifugiati nell'artigianato". Eppure, ha concluso il presidente di Casartigiani Sebastiano Molino, "siamo indiscutibilmente il motore dell'economia. Possibile che là in alto nessuno si muova per migliorare le nostre condizioni?".

LA RIUNIONE DEI NEOCOORDINATORI CON GLI AMMINISTRATORI LOCALI

Il Pdl: «La finanziaria regionale affossa i Comuni»

Rinnovati gli organi di partito, il Pdl si è riunito per raccogliere l'allarme degli amministratori locali. In centinaia hanno partecipato all'incontro sulla legge finanziaria regionale organizzato dal coordinamento provinciale e cittadino al Centro Le Ciminiere. Presenti, tra gli altri, il coordinatore regionale Giuseppe Castiglione e i vertici del coordinamento locale: Basilio Catanoso, Pippo Limoli, Enzo Giblino e Angelo Sicill.

«La larga partecipazione a questo confronto dimostra la vitalità di un partito sempre più entusiasta e sempre più deciso ad affrontare i problemi e a difendere i cittadini dalle conseguenze dei tagli disennati di questa finanziaria - sostengono i coordinatori - Siamo il partito dell'alternativa e del fare: d'altronde è sotto gli occhi di tutti che il Pdl è il gruppo più attivo all'Asi per presenze e numero di proposte. Lo strumento economico del Governo regionale - denuncia Castiglione -

è vergognoso, condanna i Comuni al dissesto e penalizza principalmente i cittadini». Nel corso degli interventi è stato rilevato che il presidente Lombardo afferma compiaciuto di aver risanato i conti della Regione, ma nel suo Documento di programmazione economica e finanziaria si legge: «i saldi di bilancio mostrano una preoccupante involuzione. L'occupazione è in calo, la disoccupazione in aumento, calo dei consumi delle famiglie, tutti record negativi rispetto alle altre regioni anche del Mezzogiorno». La cifra complessiva dei tagli per gli Enti locali siciliani è di oltre 400 milioni di euro. La Regione, infatti, taglia a Comuni e Province il triplo di quanto lo Stato taglia alla Regione: tagli, oltretutto, che colpiscono direttamente i servizi quotidiani: dall'assistenza agli anziani agli scuolabus.

«La Regione - evidenziano gli amministratori del Pdl - ha dichiarato che avrebbe finanziato i

cantieri di lavoro anche senza i fondi Fas, per poi scoprire, per sua stessa ammissione, che i 200 milioni necessari saranno addossati agli Enti locali in quota trasferimenti. L'apertura dei cantieri lavoro - affermano - non risolverebbe il problema; contrariamente a quanto sostenuto dal presidente della Regione, perché è un'azione amministrativa che di fatto non è sostitutiva all'erogazione dei servizi. Il taglio dei trasferimenti, secondo gli stessi amministratori, potrebbe provocare il dissesto degli Enti locali. Si consideri pure che il taglio dei trasferimenti incide sulla possibilità di mantenere in servizio i precari per i quali la Regione paga l'80% dello stipendio. «In Sicilia, negli Enti locali, i precari sono complessivamente 110 mila. Tutto ciò - commenta il coordinatore regionale, Giuseppe Castiglione - provocherebbe una gravissima emergenza sociale».

NELLA SALA BONAVENTURA CONFERENZA STAMPA CISL FUNZIONE PUBBLICA

Mobilizzazione per i precari della Sanità

Nella Sala Bonaventura di via di Sanguiliano, 28 al Cannizzaro, 11 al Garibaldi, «Riteniamo importante - spiega Armando Coco - mettere al centro dell'agenda setting delle organizzazioni sindacali il dramma dei lavoratori Lsu del settore sanità, partendo dall'applicazione della Circolare (dic. 2009) che stabilisce il rinnovo dei contratti quinquennali e dei contenuti del decreto assessoriale sulla rideterminazione delle dotazioni organiche delle aziende sanitarie regionali con la storizzazione della spesa sostenuta per l'anno 2009. E' necessario richiedere, formalmente, ai competenti settori del personale delle aziende, l'effettivo ammontare delle risorse congelate per i lavoratori precari con il debito distinguo tra Lsu, Asu (Attività Socialmente Utile) e Puc (Progetti Utilità Collettiva)». Per il personale

ritoriale, 28 al Cannizzaro, 11 al Garibaldi. «Riteniamo importante - spiega Armando Coco - mettere al centro dell'agenda setting delle organizzazioni sindacali il dramma dei lavoratori Lsu del settore sanità, partendo dall'applicazione della Circolare (dic. 2009) che stabilisce il rinnovo dei contratti quinquennali e dei contenuti del decreto assessoriale sulla rideterminazione delle dotazioni organiche delle aziende sanitarie regionali con la storizzazione della spesa sostenuta per l'anno 2009. E' necessario richiedere, formalmente, ai competenti settori del personale delle aziende, l'effettivo ammontare delle risorse congelate per i lavoratori precari con il debito distinguo tra Lsu, Asu (Attività Socialmente Utile) e Puc (Progetti Utilità Collettiva)». Per il personale

Lsu l'assessorato eroga, per tutta la durata quinquennale del contratto rinnovabile, la complessiva somma di € 30.987,00 pari a 6.197,40 euro annuali, esattamente 1/3 di quello che un'azienda spende per un lavoratore inquadrato in categoria "C" a 18 ore. Per coloro che invece vengono definiti Asu o Puc, l'Assessorato al Lavoro eroga ogni anno e per tutta la durata del contratto quinquennale il 90% della retribuzione mentre il 10% è a carico delle Aziende per 18 ore. «E' previsto - aggiunge Maugeri - che, per il triennio 2010-2012, le amministrazioni pubbliche, possono prevedere l'assunzione del personale in possesso dei requisiti di anzianità maturati nelle medesime qualifiche e nella stessa amministrazione».

Lsu l'assessorato eroga, per tutta la durata quinquennale del contratto rinnovabile, la complessiva somma di € 30.987,00 pari a 6.197,40 euro annuali, esattamente 1/3 di quello che un'azienda spende per un lavoratore inquadrato in categoria "C" a 18 ore.

Per coloro che invece vengono definiti Asu o Puc, l'Assessorato al Lavoro eroga ogni anno e per tutta la durata del contratto quinquennale il 90% della retribuzione mentre il 10% è a carico delle Aziende per 18 ore. «E' previsto - aggiunge Maugeri - che, per il triennio 2010-2012, le amministrazioni pubbliche, possono prevedere l'assunzione del personale in possesso dei requisiti di anzianità maturati nelle medesime qualifiche e nella stessa amministrazione».

